

“LA VEDETTA ALPINA”

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA

Da Giovanni XXIII a Paolo VI

« Papa Giovanni si è spento mentre il suo popolo pregava »: erano le ore 19,49 del 3 giugno 1963.

A memoria d'uomo nessun avvenimento ha mai commosso e attratto il mondo intero



come la santa morte del grande Pontefice. Radio, TV e stampa hanno gareggiato ad inneggiare al Papa che ha saputo penetrare con la sua bontà e umiltà nel cuore di tutti gli uomini. Fu definito il Papa della pace, della carità e comprensione, della semplicità e della saggezza, il Papa del Concilio e del rinnovamento sociale. L'Uomo al quale tutti i popoli della terra hanno voluto bene. Protestanti, Ebrei, Maomettani, tutti si sono inchinati davanti a Lui morto perchè l'hanno sentito vicino da vivo.

Adesso Papa Giovanni non è più. La sua Immagine continuerà ancora a sorriderci e a parlarci: «Figlioli, il Papa non muore! Io sono venuto per un po' e me ne sono andato, come un Operaio che fa il proprio turno e lascia il campo di lavoro a chi viene dopo di lui. Io sono soltanto Uno dei Tanti che formano la serie ininterrotta dei Papi destinata a continuare sino alla fine dei secoli. Guardate avanti, figlioli: un altro ha preso il mio posto e condurrà la navicella di Pietro verso la mèta». Il Cristo visibile è ancora con noi e si chiama PAOLO VI.

* * *

Tu sei Pietro!

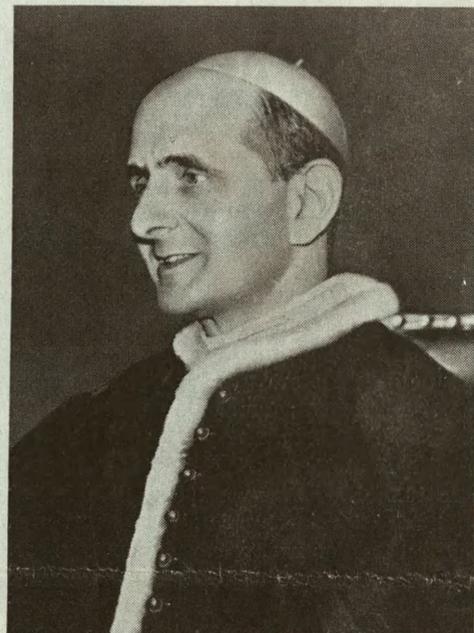
Altri forse si chiederanno se sarà come Papa Giovanni, o come i due Pio, che Egli servì in fedeltà e nascondimento. Potremmo rispondere che non sarà come nessun altro Pontefice: che al Suo pontificato Egli imprimerà un segno tutto personale; o potremmo anche dire che Egli sarà come tutti i Papi santi di cui si ingemma la storia della Chiesa, ammirabili per altezza d'ingegno e di virtù, per infaticabile, apostolica dedizione alla causa della elevazione e salvezza delle anime, alla difesa della pace, alla paterna protezione e al conforto degli umili.

* * *

Egli è stato accanto e all'ombra di due Pontefici d'ineguagliabile statura; ha avuto parte in grandi avvenimenti della Chiesa; ha retto con mano ferma e ampiezza di orizzonti la più vasta e più vibrante diocesi d'Italia; possiede una singolare cultura che ha posto a servizio specialmente della gioventù studiosa, e una rara conoscenza di uomini e di situazioni. Ma noi dobbiamo andare oltre l'elemento umano, oltre quelli che reputiamo i «numeri» di Co-

lui che è stato sollevato alla più augusta Cattedra della terra.

Egli è Colui al quale fu affidata la missione e l'autorità di guidare e pascere il gregge di Dio; Colui al quale fu detto che tutto ciò



che avrebbe sciolto o legato, sarebbe stato sciolto o legato nel cielo; Colui al quale fu promessa l'assistenza dello Spirito, affinché fosse infallibile nel suo magistero di salvezza. Egli è costituito Padre nostro, Vicario di Cristo.

* * *

In umiltà e con amore di figli indirizziamo al Sommo Pontefice Paolo VI il nostro lietissimo augurio di un regno benedetto da Dio e di nuove pacifiche conquiste per la Santa Chiesa.

Appello alla generosità

S. Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, dice: «Fratelli, chi semina poco raccoglierà poco, chi semina molto raccoglierà molto. Ciascuno di voi faccia l'offerta che stabilì in cuor suo,

non di mala voglia, nè per forza, poiché il Signore ama e premia chi dà spontaneamente e con un dolce sorriso. (2° ai Corinti - Cap. IX).

OFFERTE PRO CHIESA

raccolte nella sottoscrizione del Ferragosto 1962

PER LE CANDELE ED ARREDI SACRI:

Valt Silvia lire 5000; Valt Graziella 5000; Caviola Adele 5000; Ederle Paolo Albino 5000; Busin Giovanni fu Felice 5000; Pescador Luisa e Teodoro 5000; Poli Luisa 5000; Da Rif Anita 5000; Da Rif Silvana 5000; dott. Antonio Baligan 5000; Scardanzan Domenico 5000; Crivellari Antonio 5000; Valt Fiorina 5000; Ganz Emilio di Felice 5000; Caterina Trevisan 5000; Costa Stefano 5000; Busin Celestino 5000; Pasquali Attilio e Costa Celeste Menaia 5000; sposi Davare - Pollazon 5000; Fenti Celestino e Libera 5000; Bortoli Angela in memoria dei suoi defunti 5000; Marianna Poli 5000.

VILLEGGIANTI, PER LA CHIESA:

Fam. Domenico Vianello lire 2000; Vanna Pedini 500; prof. Sigfrido Troilo 1000; Modenato Luciano 1000; fam. dott. Criconia 5000; Colonia «Genziana» 5000; dott. Giacomazzi Sergio 1000; fam. Fanton 280; fam. Sintuer 500; fam. Ghedin 200; fam. Strim 1000; fam. Zucalli Mattioli 1000; Sartori Cristiano 1000; fam. Bettini 5000; famiglia Bianchi Agostino 2000; Aricò 150; Marisa Crisafulli 1000; Laura Scacciati 1000; Maria Marcon Tirelli «La Pratinola» 5000; Augusto Allegranzi 500; Civin Rachele 400; Egidio Vianelli 2000; Mario Alchini 500; fam. Zuccante 1000; dott. Angelo Giotti 1000; Serafina Marchitti vedova Fabbris 1000; avv. Massimo Stanghellini 2000; fam. Semenzati 1000; fam. dott. Antonio Baligan 10.000; fam. Barcarolo 1000; Ermanno Prati 500; fam. Pivato Giuseppe 2000; in memoria di Angelo e Maria Guerra 500; fam. Michele Umberto 1000; fam. Bidischini 1000; Mario Campanino 500; ing. Armando Scalisi 1000; Ricoveri Giulio 1000; fam. Poli 2000; Margherita Di Gallo 1000; fam. Mazzaro 1000; Gilda Ballarin 500; Enrico De Iacobis 500; villeggianti presso Giovanni De Ventura, primo piano, 500, secondo piano 500; Ada Martina 500; Nicolò Trucco 500; Noemi Ruffo in Colombo 1000; fam. Venerandi 1000; fam. Rubini 1000; fam. Bellinzona 1000; Tina Battiston 1000; «Soggiorno Alpino» 5000; famiglia Mobili 500; dott. Beltrame 500; Isabella Pagello 1000; Susanna Pedini 500; Cozzi Giuditta 1000; Suore Domenicane 500; Lea Fravega 500; fam. Pozzo 1000; Lina Calzavara 1000; fam. Casalin 2000; fam. Giovanni Mauri 2000; fam. Angelo Giada 1000; fam. Ettore Arduino 1000; famiglia ing. Bellussi 10.000; Lina Contessotto 1000; fam. Nardi 1000; fam. Bettio Duilio 1000; famiglia Verzè Marietti 1000; Angelo Stefani 500; Pasetto Ugo 2000; fam. Camillo Rossi 1000; Emilio Agostini Balducci 1000; dott. Giuseppe Mora 3000; fam. ing. Ermes Farina 5000; fam. ingegner Franceschetti 3000; Maria Sormairi vedova Cicu 2000; fam. Coselli 200; fam. Stramacconi

500; Gabriella Stanzani in suffragio suoi defunti 5000; Wanda Mainardi 500; fam. Grassi 1000; fam. Cosu 800; fam. Capponereo 150; fam. Angelo Butti 1000; fam. Bolzanella - Costa 1000; fam. Gemelli 2000; fam. prof. Masini 1000; famiglia Vitalba 1000.

PARROCCHIANI:

Sorelle Fontanive lire 5000; fam. Ettore dott. Slaviero 10.000; fam. Tabiadon Alba 5000; Luchetta Morena di Antonio 4000; Fenti Cirillo 1000; Fenti Ernesto 500; Xaiz Giacomo 500; Romanel Pietro 500; Murer Mario 500; Minotto Enrichetta 500; Da Rif Orsola 500; Follador Antonio 100; Valt Bianca 200; Zulian Angelo 200; Pescosta Federico fu Sante 500; De Ventura Giovanni fu Candido 500; Valt Giovanni fu Silvestro 500; Valt Carla Fregona 500; Del Din Rachele 2000; Da Rif Antonia 500; De Mio Enrichetta 500; Valt Serafino ai Valt 500; Busin Guido 500; Bortoli Ettore 500; Valt Rino 500; Pescosta Sebastiano 200; Giovanni Cagnati 500; Zulian Severino 200; Valt Maria Froi 1000; Minotto Celeste 500; Murer Mario 3000; Fenti Ernesto 1000; Luchetta Ermenegilda 1000; Fontanelle Giacomo 850; Pescosta Claudio 500; fam. Zanini 100; Valt Giovanni fu Pompeo 500; Tabiadon Maria 250; Quagliati Roberto 600; Scardanzan Gino 200; Scardanzan Massimiliano 250; De Biasio Gino 100; De Toffol Maria ved. De Biasio 200; Scardanzan Fioretto 500; De Ventura Vittoria 1000; fam. Murer - Da Pos 3000; Luchetta Nicolò 1000; Valt Carlo 500; Minotto Pietro 500; Serafini Luigi Marmolada 1000; Zulian Attilio fu Antonio 500; Pescosta Rosa Marmolada 500; Minotto Paolo 500; De Gasperi Martino 1000; Valt Mario 500; Da Rif Dorina 200; Valt Tranquillo 150; Valt Antonio 200; Zandò Giovanna 200; Zulian Primo 500; Valt Anna Canès 500; Follador Serafino ai Valt 300; Quagliati Maria 100; Minotto Gino Fregona 1000; Minotto Giovanni 500; Valt Attilio 500; Ganz Roberto 1000; De Mio Tarsilio 1000; Busin Angela 700; Ganz Ferruccio 500; Pescosta Silvio 500; Pescosta Giovanna 250; Cagnati Sisto 200; Scardanzan Biagio 500; Costa Celeste Menaia 1000; Murer Giovanni 1000; Ganz Amelia 1000; Ganz Emilio di Felice 20.000; Costa Martino 500; De Mio Enrichetta 500; Busin Emilio 1000; Maria Maddalena Serafini in Valt 500; Valt Andrea 1000; Pellegrinon Idea 1000; De Biasio Silvio fu Giovanni 1000; Costa Celestino 500; fam. Pollazon 500; Serafino Bortoli 3000; De Ventura Maddalena 300; Mario Maestro De Ventura 500; Piazz Emilia 500; Minotto Nazareno 500; Persico Arturo e Bruno 1000; Bortoli Luigi 1000; Carli Teresa 500; Piccolin Battista 1000; Zulian Guido 500; De Gasperi Serafino 500; Ado Basso 500; Da Rif Antonio fu Silvestro 500; Gaspari Amedeo 200; fami-

glia Busin Gino fu Felice 500; Ganz Maria vedova De Mio 500; De Biasio Mario 200; Busin Antonio fu Felice 500; Tomaselli Maria ved. Valt 500; Tabiadon Giuseppe Feder 300; Pasquali Amedeo 500; De Gaspari Pacifico 1000; Mario Scardanzan 500; Scardanzan Celeste fu Cesare 500; Busin Renato 500; Bortoli Guido 500; Bortoli Fiore 500; Da Rif Silvestro 500; Valt Rizieri 500; Benvegnù Margherita 200; Costanaro Giovanni 1000; Xaiz Candido 500; Busin Silvio 500; Busin Beniamino 500; Busin Rosa ved. Peroni 600; Busin Olimpia 500; Busin Adolfo 500; Da Rif Marianna 200; Scardanzan Domenico 1000; Da Rif Gino 300; Bortoli Celeste 1000; Bortoli Eugenio 500; Scardanzan Sebastiano 500; De Biasio Michele fu Celeste 500; Della Giacoma Amalia 500; Costa Celeste Follador 500; Costa Maria Follador 500; Costa Luigi Follador 500; Bortoli Valt Margherita 1000; Costa Costante 500; De Mio Giacomo 1000; Busin Giovanni Tegosa 500; Bortoli Umberto 500; Ugo Busin 500; Maria Piccolin Giosafat 1000; Pellegrinon Giuseppe 1000; Puglisi Giuseppe 1000; Ganz Giuseppe 1000; Del Din Giovanni fu Antonio 1000; Maresciallo Mario Orbolato 500; Bortoli Orsola 200; Costa Angelo Manaia 1000; Pasquali Giulio 1000; Xaiz Luigi 250; De Toffol Lucia Feder 500; De Biasio Serafino 500; Valt Luigi 500; Bortoli Angelo Feder 200; De Biasio Celestino 500; Pasquali Giovanni 1000; Da Rif Antonio di Vincenzo 500; Della Giacoma Enrico 1000; Costa Stefano 1000; Busin Angelo fu Felice 1000; Busin Marino 1000; Valt Giovanni ai Valt 2000; De Toffol Maria Tabiadon 500; Scuola Rosa 1000; Valt Pietro Augusto 150; Maestra Salvetti 125; Costa Severino 500; Soppelsa Luigi 500; Valt Maria Froi 500; De Gasperi Gaspare 1000; De Mio Antonio 200; Quagliati Guglielmina Ines 500; Costa Giuseppe Follador 500; Ganz Silvano di Luigi 1000; Fontanive Amalia 500; Da Rif Silvio 500; De Mio Ottavio 500; Valt Vittorio Canès 1000; Valt Aldo 500; Ganz Angela 500; Manfroi Caterina 150; Busin Gino in memoria della zia Maria 3000; Valt Angelica 500; Egisto maestro Da Rif 1000; Strim Amabile 150; Pellegrinon Noemi 1000; Valt Luigi 500; Ronchi Giuseppe 500; Zulian Egidio 300; fratelli Valt di Giovanni 1000; Valt Serafino 500; Da Rif Giuseppe 300; Ganz Maria Rosa ved. Tabiadon 500.

I DOVERI della vita cristiana

S. Messa la Domenica e le altre feste comandate. E' un comando grave. Chi perde Messa perde la fede.

S. Comunione almeno una volta l'anno. Ma per vivere da cristiani occorre comunicarsi di frequente.

Bisogna pregare. Senza l'aiuto di Dio non si può praticare la Sua legge.

Siamo caritatevoli verso i poveri e verso tutti i bisognosi.

Diventiamo apostoli con intelligenza, coraggio e costanza. Tante anime si perdono. Lavoriamo per la loro salvezza.

Dio ce ne renderà merito.

Deti ed arguzie popolari della Valle del Biois

I nost vège i disèa: I nostri vecchi dicevano:

Modi di dire riguardo alle stagioni ed al tempo:

Co le d'ansùda occòr se da le mann d'intorn: - Bisogna lavorare in primavera quando fa bella stagione.

Occòr ghe ténde al temp de la siéga: - Bisogna lavorare d'estate, al tempo della fienagione.

Da fardima, pòre chel lauròn che spèta S. Simòn: - E' da compiangere quell'operaio che aspetta di lavorare alla fine d'autunno - da S. Simon il 28 ottobre.

Co va le gòze de genèr, metè le bròsche su l'archér: - Se fa troppo bello in gennaio, tanto da sciogliere la neve dei tetti, risparmiate il fieno al più possibile, tenendo conto anche degli avanzzi, perchè si avrà una primavera fredda e tarda.

El temp el se mett du: sta per piovere. *El temp el tira su:* il tempo si mette a bello. *El tem el fa el tech:* pioviggina sempre.

Co el piòf el di de la Sénsa, quaranta di el se pensa: - Quando piove il giorno della Festa dell'Ascensione, piovierà certamente (?) quaranta giorni consecutivi.

Co el cucùc el canta el da fà nol manca: - Aprendosi la bella stagione, si presentano anche i lavori improrogabili dei campi e dei prati.

Co el fa bon da San Giacom e Filip, el poaré el fa anca senza el rich: - Se fa bello il giorno di S. Giacomo e S. Filippo — festa ai primi di maggio — si avrà un'ottima primavera. Perciò il poveretto potrà provvedere a se stesso, anche senza l'elemosina del ricco.

El temp da San Lorénz o che el cònza o che el descònza: - Se il giorno di S. Lorenzo — 10 agosto — fa bello, continuerà il bello. Se poi piove, continuerà per molto il maltempo.

Da San Luca, l'erba se pelùca: - Da San Luca, 18 ottobre, vengono le prime brinate.

Da Nadàl, en pe de en gal: - Verso Natale le giornate crescono un tantino, della lunghezza di un passo di un gallo.

Da Pasquéta, meda oréta: - Verso l'Epifania, chiamata dai nostri nonni: piccola Pasqua, le giornate crescono di mezz'ora circa.

Da San Bastiàn, en ora a man a man: - Da S. Sebastiano — 20 gennaio — ci accorgiamo che il giorno è aumentato di un'ora.

La neve, l'amica dei nostri monti, da educata signora, manda ai valligiani delle lettere per avvertire il suo arrivo:

Dai Santi o mi o i miei fanti: - Ai primi di novembre o che sono io o che mi faccio precedere dai miei soldati, che sono i venti geli di del nord.

Da San Martìn, o mi o miei fantolìn: - Da San Martino — l'11 novembre — o che so-

no io, oppure, sono i miei figli, le prime brise: le prime ventate di neve che durano poche ore.

Da la Salute, o mi o mie pùte: - Il 21 novembre, giorno della Madonna della Salute, sarò io, oppure le mie damigelle d'onore: le mie prime comparse, senza fisso domicilio.

Sappiate però che la mia fisionomia è la solita di ogni anno: bianca, fredda, gelida.

Da Sant'Andrea, no ste fàrve marevèa: -

Se capito per il giorno di Sant'Andrea, ultimo giorno di novembre, non meravigliatevi, perchè è questa la data del mio Natale.

Arguzie popolari

Il Sapiente della Sacra Scrittura diceva: *Vanitas vanitatum*, che vuol dire: Vanità di vanità, tutto è vanità. *I nost vège i disèa en vèze:* *Co sa emparà a viver le ora de mori:* - Quando ad uno pare di aver imparato a barcamenarsi su questa terra, è già arrivato il tempo di far fagotti.

Co la carne se frusta, l'anima la se giusta: - Quando si diventa vecchi e buoni a niente, allora soltanto i gaudenti, i mondani, pensano di prendere la corona del rosario e convertirsi.

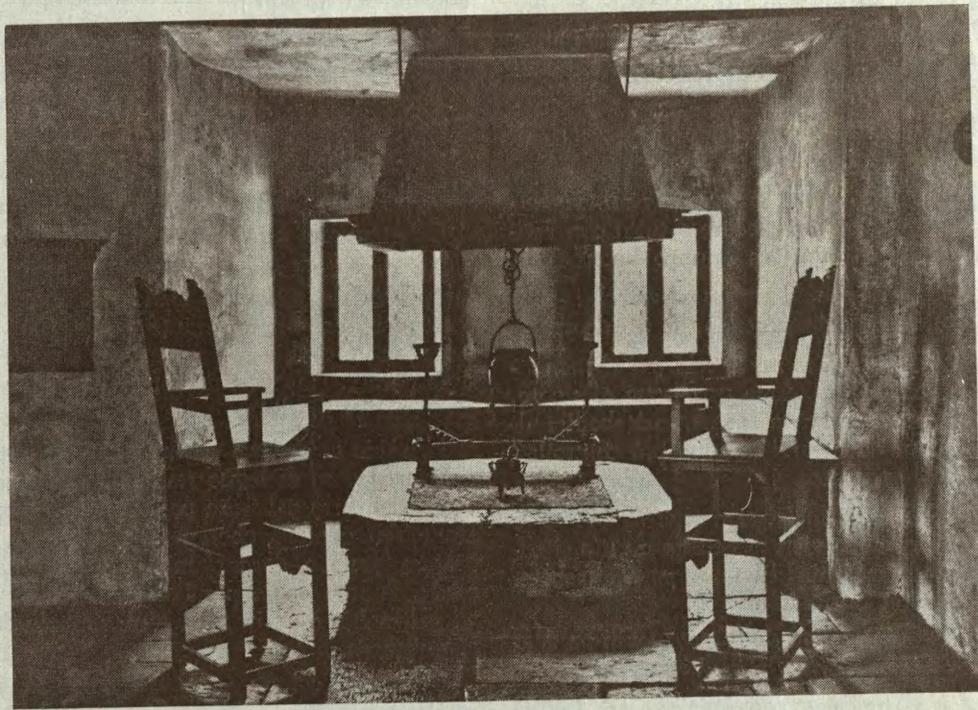
Le ora de ciapà ente la corona: - E' ora di far giudizio e di prepararsi con la preghiera a ben morire.

Le filà su na stessa roca: - In senso dispregiativo: la pensa ed opera nella maniera uguale ad un altro cattivo: ha la medesima istruzione ed educazione cattiva.

Chei doi là i e come bottonera e bottòn: - Quei due sono come occhiello e bottone: hanno fatto società intima, ma, in senso di disprezzo.

El va sul ball da quattro: - In senso ironico: vien portato al cimitero dai quattro portatori. Quasi a ricordo del quadro tedesco: la danza macabra.

El tira i scarpét: - Sta per morire. In senso troppo superficiale.



No l'à ne font ne quèrcol: - Non ha nè capo nè coda, oppure: non ha nessun valore, non ha logica nel parlare.

El fa el baraba: - Non risparmia proprio niente.

La pègnata de l'artesàn se no la bòi da sera, la bòi da domàn: - Impara l'arte e mettila a parte. La pentola di un operaio qualificato, che ha un buon mestiere, se non bolle oggi, bolle domani.

Ogni di che leva la luna, ogni di se ghe ne empara una: - Ogni giorno porta con sè la sua cronaca ed i suoi commenti.

La marevea, la dura trei di: - Il commento popolare dura poco, solo, forse tre giorni.

Le mort ente le so scarpe: - E' morto, di morte violenta.

Ghe manca na scàndola: - Non ragiona bene; gli manca una tegola.

Tant che en fior sora na règia: - Fa le cose con molta facilità e disinvoltura.

El no el mett le mann sul foc: - Non ha motivi da dire che è proprio vero.

El no el mett nè pever nè sal: - Egli non ha intenzione di impiccarsi.

Co el piof da San Gordion, sett fontane e en fontanòn: - Quando piove da San Gordiano — 10 maggio — piovierà per parecchi giorni abbondantemente.

Se le bon temp el di de San Gall, se dirà par mont e par vall fin a Nadal: - Se fa bello il giorno di San Gallo — 16 ottobre — si avrà un autunno asciutto fino alle feste di Natale.

Da Santa Oliana, se vena la fontana: - In aprile, col sciogliersi delle nevi, aumentano i getti delle fonti montane.

Da Santa Luzia el fret te crùza: - Da Santa Lucia — 13 dicembre — il freddo picchia forte, si fa sentire l'inverno.

Da Santa Lucia el di pi curt che sia: - Il 13 dicembre è il giorno più corto.

El temp e la mort i romp i disegn: - Davanti alla morte e davanti al tempo perverso, si rompono e cadono tutti i progetti umani.

El cien da la spina e el spanz par el cucòn: - Non è capace di portare a termine e con relativo onore, un lavoro incominciato.

No le gnanca énte le tànie dei sant: Non si ricorda lui neanche ripassando tutti i nomi delle Litanie dei Santi. Trattandosi di una cosa che non si sognava che capitasse.

Chi mal sega e mal restèla, fa l'opera poverèla: - Chi fa le cose alla carlona e perciò senza accuratezza, combinerà molto poco. Se si falcia male, se si rastrella ancor peggio, si raccoglie poco fieno.

No le en bon pulièro se nol romp la cavèza: - Per perdonare e scusare qualche marachella fatta in gioventù. Non è un buon puledro se non rompe qualche volta il morso o le briglie.

La roda che ha da tase le chela che la ziga: - Proprio chi dovrebbe tacere e pensare ai casi suoi è quello che parla e critica l'operato degli altri.

El le restà co na dàmbra e en zòccol: - E' rimasto con un pugno di mosche.

Trei volte bonn, se diventa mincion: - Credere sì, ma non credere a tutto con facilità e dabbenaggine, con troppo buona fede.

No se fa en capèl par na piova sola: - Un piacere fatto oggi, tornerà utile un domani.

La rabia de la sera, lascela par doman: - Tutto considerato, dopo una notte di riposo, la rabbia che si aveva la sera, sarà sbollita all'indomani ed i nervi saranno più controllati e le frasi misurate.

Le debite no se le paga chel di che se le fa: - Ogni nodo vien al pettine e tutto si paga o presto o tardi. Iddio non paga di sabato. La storia ci è maestra!

El ga datt na man de bianco: - Gli ha dato una buona lezione, come gli stava bene.

El ghe sfregolèa zèole inte i occi: - Gli dà da intendere cose non vere.

El temp el bùsna: - Il tempo si tien nuvoloso.

El dorm su la cavèzza: - Come il bove che sonnecchia in luogo di tirare il carro. Uno che non si dà le mani d'attorno, approfittando dell'occasione propizia.

Na parola de boca, poc la val e trop la costa: - Una buona parola, detta a tempo opportuno, alle volte per condoglianza, alle volte per congratulazione, alle volte per incoraggiamento, fa tanto bene in chi la desidera.

Le statt come otà na man sott sora: - La situazione critica è cambiata improvvisamente, con la facilità di voltare il palmo della mano.

No dighe tach, co no le inte sac: - Non voglio creder subito, ma voglio aver i motivi per prestar fede.

El ghe promètt la fava inte el zesendèl: - E' il più villano modo di augurare il male e la morte ad una persona che si odia promettendo di mettere sacrilegamente una fava nell'olio della lampada del Santissimo. Vedete fin dove arriva la cattiveria umana!

Lasciamo questo ragionamento così realistico e veniamo a qualche cosa di più esilarante.

El vol l'ort e anca le verde: - Si mostra un po' troppo ingordo.

La tegna la vien dal capo: - Non si può pretendere che il figlio sia buono e religioso, se il padre non dà il buon esempio; talis pater, talis filius, direbbero i latini.

Co el tona davant che piove, no ste ve move: - Quando lampeggia e tuona, è imminente il temporale.

El se magna el crut e el cott: - Quel tale è un scialacquone, che si mangia tutto.

El cen e el scòrtega: - Ti dà sempre ragione mettendoti in gravi fastidi.

El ghen combina en curt e en lonch: - Non riesce a fare le cose per bene, specie nei contratti. Ora perde ed ora guadagna, ma più perde.

Su chel del Marinel no le nogugn che zàpa: - Nessuno mette piede sulla proprietà del Marinel, cioè del nulla tenente. In altre parole: non è nessuno che una volta o l'altra non metta piedi sulla proprietà degli altri, nessuno sta sul suo.

Chi che ha ciamp al sol, le sogèto a la tempesta: chel che ha valch, l'avrà semper valch: - Chi possiede qualche cosa, avrà sempre delle sorprese e dei grattacapi.

El ghen combina d'ogni erba en fass: - Ne combina d'ogni erba un fascio.

En pugn serà no va nè en inte nè en fora: - Chi vuol esigere generosità dagli altri, sia lui per primo generoso. Detto per chi vuol pretendere dal Signore tante grazie ma da parte sua, è tirchio con un povero che viene sulla porta... ma è tirchio a fare una qualsiasi elemosina in chiesa.

La sòpia la ghe vol de faghèr: - La sòpia è quel traverso di legno resistente che lega i tràgoi del carro dal fieno per l'alta montagna. Detto dei genitori che, per guidar bene la propria famiglia, devono unire, di comune accordo, la loro opera per l'educazione dei figli. El faghèr è — in zona — il simbolo della resistenza.

Coi preve, coi frare, col tarrèn giazzà, no ste ve n'impazzà: - Nolite tangere Christos meos, direbbe il Re Davide nei suoi salmi. I laici non si devono impicciare, inframmettersi nelle cose di chiesa e del culto, perchè non sono chiamati a sputar sentenze del genere e perchè non hanno lo studio competente e... in una parola: chi può e deve comandare nella Chiesa e far leggi e precetti è solo il Papa ed i Vescovi uniti con Lui. Tutti quegli intrighi che da anni tormentano la pace della conca Cavoiese, riguardo alla chiesa vecchia... all'oratorio... alla chiesa nuova, non sarebbero sorti se almeno qualche volta certe persone avessero ripetuto questo vecchio proverbio.

Lascèghe ai preve l'aspersorio e l'acqua santa e a le fèmene el fil e la gusèla par se giusta le cauze.

Le befe onde che le leva, le va a dormì: - Dice Gesù: «Prima di dire al tuo fratello: permetti che io ti levi la festuccia dal tuo occhio, levati prima la trave che hai nel tuo».

Si vuol parlare sui difetti degli altri e non ci si accorge dei difetti propri e non andrà via molto tempo, che chi oggi critica l'operato altrui, commetterà il medesimo fallo. Se pur non l'ha già commesso e si sforza di tenerlo nascosta.

El fa come i sòrzz: - Mette qua, mette là senza dare una destinazione fissa ad una cosa ed alla postazione di un oggetto.

Co la vacca la é fora de stala... corrèghe drio! - Fatto un affare e stipulato il contratto, anche se magro, è inutile il pentimento.

Na volta el corr el can, na volta el corr el lever: - Simile al proverbio: chi la fa l'aspetti. Una volta corre il cane ed una volta corre la lepre.

Che ne separa par semper no le che pich e pala: - Il piccone e la pala usata dai beccamorti in cimitero. Solamente la morte ci potrà separare.

Porta via pi la fèmena col garmàl che l'om col cavàl: - In una famiglia, se la donna non è parsimoniosa — se la femena no l'ha en cin d'interesse — manda più presto in malora la famiglia, che non l'om a fa el barabba.

Le bon come en zoch: - Detto dei bambini di carattere bonaccione.

Le pi past che lugàneghe e occòr fa a visa: - E' necessario avere il senso del risparmio sapendo che dopo i sette anni grassi, vengono i sette anni magri.

El pianz el mort: - Si lamenta sempre, è un piagnucolone.

L'à la tera che le scuertz e prest el diventa tera da pipe: - Ha un colorito terreo — giallo livido — e presto finirà al cimitero.

Su la nozza e su la fossa no le da sta a vardà: - La parentela la si deve vedere nella gioia e nel dolore, in occasione di un matrimonio oppure di un funerale.

Le inta mezz come la doba: - Il giovedì è in mezzo alla settimana: trattandosi di uno che è sempre tra i piedi.

El radicio no el va inte tabià: - Le foglie di radicchio non vanno intere nel fienile. Modo di dire usato quando si dà peso a cose di poca importanza.

A strigià i àsen, se ciapa peade: - Dalle persone ineducate, non si ha riconoscenza.

Corti conti e amicitia longa: - Se si vuol avere onore e conservare l'amicizia, bisogna pagare al più presto i debiti.

Paga el vecio... e fa chel nof: - Sarebbe almeno consigliabile pagare il vecchio conto ed allora si può aver coraggio di aprirne uno di nuovo.

Bisogna fa el vèrech secondo la gamba: - Limitare le spese alle possibilità delle entrate ed a fine gestione poter fare pareggio.

El misura i altri col so metro: - Giudica gli altri come è lui. Il suo occhio è maligno.

No el cien bott: no el cien càza: - Non è capace di portare la parte e di fare il proprio dovere. Detto dei genitori che non collaborano con i maestri, con il sacerdote. Detto dei genitori dei quali uno è troppo indulgente con i figli e non collabora con l'altro che è giustamente severo.

E s-ciào la -tason su: - Non parliamone altro.

El no fa nè zi nè gri -gnianca no el bacca: - Non fa parola con nessuno, sa tenere il segreto.

Te dighe a ti fia parchè te intende ti nora: - Non osando parlare direttamente alla persona interessata, si parla ad alta voce su quell'argomento, con persone con le quali si ha confidenza e delle quali ci si serve come portavoce.

Le come dutt du en buss de na solva: - E' scomparso improvvisamente e con dubbio onore.

Manco pan e manco Pater noster: - Costumanza di portare il pane da morto con l'obbligo di recitare il S. Rosario. Bella costumanza che va molto in disuso nella nostra vallata: vuol dire meno piaceri o doni e meno obbligazioni.

El fa tutt en stàuz: - Non sa proprio fare i suoi affari: compera e vende, vende e compera senza il risultato di un qualche guadagno.

L'è en nutrìgon: el par en mutt del Grotta. Sulla piazza di Agordo abbiamo le famose statue dell'antico fabbricato dei signori Crotta, detti popolarmente i mutt del Grotta. Detto di uno che non sa parlare ed è insipido nella conversazione.

L'ha ciapà i diaolin: - Ha le mani molto fredde.

Pittost che di tutt chel che se sa, le meio se magnà tutt chel che se ha: - La verità, per quanto verità, ha il suo tempo ed il suo luogo.

Occio, che el ciapa el riscaldo inte le on-gèle: - Modo di dire per prender in giro qualcuno che si lamenta che suda e fatica a fare una piccola cosa, un piccolo sforzo. Detto dei ragazzi che stentano abituarsi al lavoro assiduo e doveroso.

L'ha magnà la sopa da òio: - Ha avuto una delusione amorosa.

L'è ancora en borsatt dal sal: - E' ancora giovincello e si pretende di...

L'è proprio en tarnazòn: - E' troppo un credulone.

Pedo el tacòn che el buss: - La toppa è peggiore dello strappo.

A questo proposito, eccovi un bel aneddoto umoristico che si legge nella vita di San Pio Decimo:

« Un parrochiano, che aspirava a conseguire non so quale ufficio, aveva chiesto al futuro Papa, allora Parroco di Salzano, una commendatizia, in cui si dichiarava esser egli zelante cristiano. Don Giuseppe Sarto, sempre buono e accondiscendente, non soltanto gliela promise pel venerdì successivo, ma al termine convenuto, andò lui stesso a recargliela a casa sull'ora del mezzogiorno, allorchè era sicuro di trovarlo.

Non aveva ancora bussato, e quale non fu la sua meraviglia, sentendo forte odore di *oseleti scampài* (vivanda allestita con pezzi di carne di maiale allo spiedo, con lardo, salvia e droghe quasi fossero degli uccelli).

Senza farsi scoprire, tornò in canonica, facendo le viste di non essersi accorto di nulla.

Verso il tramonto, il parrochiano si lasciò

vedere: — *Son vegniò a ciorme la letera.* (Sono venuto a prendermi la lettera).

Il Parroco finge di non ricordare, straluna gli occhi, si meraviglia:

— *La letera?*, esclama, *ma ancò no xe vè-nare!* (oggi non è venerdì!).

— *Sì, sior*, ribattè l'altro, *el varda mo el Sciesòn Trevisàn* (Almanacco popolare molto diffuso nella Marca Trevigiana). E indicava il lunario che pendeva dalla parete.

— *Ma no pol esser*, insiste il Parroco, *tanto xe vero che ti ga magnà oseleti scampài.*

Il parrochiano dapprima tenta di negare, poi si ingarbuglia, infine lealmente confessa ogni cosa:

— *Ma, sior, chi ghe l'ha contà?*

— *Oh bela! un oseleto scampài!*

— *Sior*, cerca di scusarsi l'altro, *semo tuti amalai, semo rafredài!*

— *Ah! pezo el tacòn del buso* (la toppa è peggiore dello strappo) *rimbecca il Parroco, sè rafredài e magnè oseleti scampài! disì piuttosto che xe rafredai i sentimenti del bon cristian!*

— *E cussì, sior*, chiede timido il parrochiano, *no 'l me darà più la letera?*

— *Eh no de certo, mi busie no ghe ne digo!* *Afermar che ti xe bon cristian? Sì, ma biaria zontarghe* (bisognerebbe aggiungere) *tanto goloso de oseleti scampài da lassarse scampar el Paradiso!* E non volle accordare la desiderata commendatizia, finchè non ebbe prove di fedeltà nell'osservanza dei precetti ».

RESOCONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE DELLA CHIESA NELL'ULTIMO QUINQUENNIO

Nel 1958, all'indomani della bella festa della Madonna della Salute, dopo l'inaugurazione della nuova chiesa, dopo il solenne Pontificale e... se si vuole, dopo le congratulazioni del Vesco-vo, del Prefetto della Provincia, del Sovrintendente alle Belle Arti di Venezia, del Presidente al Magistrato alle acque di Venezia, dell'ing. Capo del Genio Civile di Belluno e di altre numerose Personalità della Diocesi e della Provincia venute alla cerimonia, abbiamo fatto i conti delle entrate e delle uscite, riguardanti i lavori della nuova chiesa.

Sul Bollettino di Pasqua dell'anno 1958, che annunciava l'inizio dei lavori, avevamo parlato di cifre già versate per comperare i quattromila metri quadrati dell'area per il sedime della chiesa e le costruende Opere Cattoliche.

Erano passate precisamente lire 10 milioni 210.850. Il tutto pagato in contanti.

L. 576.000 date a De Mio Angelo fu Celeste - Chester - Maddalena - Carmela - Dall'Essio Luigina.

L. 540.000 date a De Mio Antonio fu Giuseppe assistito da Amalia Busin e da Fontanive Amelia.

L. 108.000 date a De Mio Antonio fu Valentino.

L. 408.000 date a Busin Sante fu Giovanni.

L. 660.000 date a Zulian Benedetto fu Giuseppe.

L. 145.200 date a Zender Luigi fu Giovanni.

L. 580.800 date a Fontanive Emilio fu Bortolo.

L. 816.750 date ai fratelli Zender fu Lorenzo.

L. 478.000 date a De Mio Amabile fu Celeste.

L. 260.400 date a Piccolin Maria fu Gio. Batta.

L. 228.000 date a Feder Silvio fu Battista.

L. 548.500 date a Luigi dott. Vescotto.

L. 683.200 date a De Biasio Silvio di Serafino.

Per sassi da bolognini e da scalini date, in acconto, L. 850.000 alla Ditta Silvio Pellegrinon.

Alla ditta Ganz di Agordo, per materiali da costruzione — paghe operai per il primo stato di avanzamento — lire 3.328.000.

Sapevamo ormai di dover parlare di milioni e alla fine dell'anno 1958 — a conti fatti — eravamo già al tetto della chiesa nuova... Ma con un totale:

Uscite: L. 33.022.435 date, per saldo, a diverse Ditte, oppure, date come acconto, ad altre.

Entrate: L. 29.165.908.

Deficit: L. 3.856.527.

Da allora fino ad oggi, il pensiero di pagare debiti e di limitare le spese, fu la più grande nostra preoccupazione.

Eccovi le consolanti tappe di acconti, assieme ad acconti, per arrivare al sospirato saldo, con le singole Ditte.

Incominciando l'anno 1959, nulla si aveva in attivo, anzi eravamo — come sopra detto — molto e molto, sotto zero.

Al nostro attivo, però, sorrideva il Trinomio della Consolazione, quel Trinomio che cambiò, in cinque anni, la fisionomia finanziaria della Parrocchia: DIO, BUONA VOLONTÀ' e L'AVVENIRE.

Senza perder tempo in inutili e sterili lamenti, ecco i parrocchiani di Caviola all'opera per pagare i vecchi debiti e per fare i nuovi lavori.

Apriamo il libro cassa della Chiesa dell'anno 1958:

Come premessa, facciamo notare che a Torino, nella Casa della Divina Provvidenza, si usa enumerare solo l'ammontare delle spese, e, per quanto riguarda le entrate, si ha una illimitata fiducia nella Divina Provvidenza. Non per nulla, San Giuseppe Cottolengo, il fondatore, l'ha voluta chiamare «Piccola Casa della Divina Provvidenza».

Daremo anche noi solo l'elenco delle uscite, mettendo dalla parte delle entrate il noto miracoloso Trinomio: Dio - Buona Volontà - Tempo.

Nell'anno 1958 abbiamo pagato alla Ditta:

Impresa Gaier Giovanni, 14 giugno, lire 3.000.000; 6 giugno, 4.000.000; 7 agosto 1.800.000; 28 agosto, 3.500.000; 10 ottobre, 3.000.000; 3 novembre 2.000.000; 14 novembre, 2.000.000; 30 novembre 3 milioni: totale L. 22.300.000 (ventidue milioni e trecentomila lire).

Fratelli Busin, trasporti, 7 giugno, L. 70 mila; 10 giugno 20.000; 6 novembre, 14 mila: totale L. 104.000.

Pellegrinon Ernesto, 9 luglio, L. 30.000.

Ingegnere Mario Botter, Agordo, 22 luglio, L. 85.000.

Notaio Soccal, 22 luglio, L. 100.000; 29 luglio, 200.000: totale L. 300.000.

Marmista Donazzan - Pove del Grappa - acconto colonne, 5 agosto, L. 200.000; 29 agosto, 330.000: totale L. 530.000.

Architetto Alpago Novello, acconto progetto, 28 agosto, L. 500.000.

Comune di Vallada, per legnami, 2 settembre, L. 100.000.

Tipografia Agordina, 15 settembre, lire 20.500; 2 ottobre, 26.000: totale L. 46.500.

Tipografia Vescovile, 15 settembre, lire 38.600.

Fol Ernesto, 30 ottobre, L. 22.700; 30 novembre, 100.000: totale L. 122.700.

Morassutti, Belluno, 17 dicembre, lire 10.582.

Geometra Gerolamo de Manzoni, 1 gennaio, L. 14.650.

De Pellegrini Daniele - Lavoro cava, 18 febbraio, L. 35.000.

Luciani Pio - Lavoro cava, 5 maggio, lire 14.000.

Scola Sperandio - Lavoro cava, 19 febbraio, L. 35.000; 7 giugno, 6400: totale li-

re 41.400.

Tancon Tranquillo - Lavoro cava, 5 maggio, L. 19.200; 21 giugno, 8700: totale lire 28.700.

Ganz Giovanni - Lavoro cava, 5 maggio, lire 19.200.

Cooperativa Caviola, 21 febbraio, lire 20 mila; 5 maggio, 64.411; 17 dicembre, 11.632: totale L. 96.043.

Ganz - Agordo - 6 febbraio, L. 60.000; 5 maggio, 100.000; 7 giugno, 77.000: totale lire 237.000.

Marmista Fiabane - Belluno - 5 maggio, L. 20.000; 6 novembre, 50.000: totale lire 70.000.

Assicurazioni - Belluno - 6 giugno, lire 300.000.

Banca Cattolica, 6 giugno, L. 1.500.000; 7 giugno, 77.970: totale lire 1.577.970.

Banca Cattolica, tramite Ufficio Amministrativo Diocesano, 6 giugno, L. 1.000.000; 7 giugno, 1.500.000; 7 giugno, 24.673: totale L. 2.524.673.

Bruno Forcellini Tagliapietra - Taibon - 6 giugno, L. 50.000; 6 settembre, 43.000: totale L. 93.000.

Cereria Udine, 20 luglio, L. 23.400.

Lavoro Pietre Angolari, 30 novembre, lire 65.000.

Luchetta - Andrich, Vallada, 19 settembre, L. 100.000.

Segherie Bellunesi, 19 settembre, L. 100 mila; 6 novembre, 144.000; 30 novembre, 185.400: totale per legname rovere e mogano L. 429.400.

Vettor - Porcia - per impianto riscaldamento, 29 ottobre, L. 50.000; 6 novembre, 200.000; 24 novembre, 200.000; 17 dicembre, 379.500: totale L. 829.500.

Mario Bona - Belluno - 6 novembre, lire 97.000; 24 novembre, 5300: totale lire 102.300.

Comea - Belluno - 6 novembre, L. 13.700.

Giorgio Ganz - Falcade - 24 novembre, L. 43.000.

Sangalli Giacomo - Vetri, 24 novembre, L. 25.000; 25 novembre, 19.000: totale lire 44.000.

Dal Molin - Belluno - 24 novembre, lire 7000.

De Gasperi Gaspare, Fregona, 17 dicembre, L. 37.348.

Della Giacoma Serafino, Caviola, 17 dicembre, L. 64.500.

Ado Basso, Caviola, 17 dicembre, lire 35.820.

Uscite straordinarie, come sopra riportate L. 31.013.986

Spese ordinarie di culto e di ministero, spese per vulture terreni e spese contrattuali » 2.008.449

Uscite, annata 1958 » 33.022.435

Entrate: come riportate sul Bollettino di Pasqua dell'anno 1958, avuto dal Governo, con decreto presidenziale n. 14335 in data 2 agosto 1956, registrato alla Corte dei Conti il 10 agosto 1956, Reg. 3 fg. 266 » 15.563.700

Vendita canonica vecchia ed offerte varie dei fedeli riportate sui bollettini dell'annata 1957, acconto » 7.894.000

Donazioni da varie ditte ed Enti nazionali L. 5.708.208

Attività, annata 1958 » 29.165.908

Deficit, annata 1958 » 3.856.527

Durante l'anno 1959, abbiamo pagato alla Ditta:

Gaier Giovanni, 18 febbraio, L. 3.000.000.

Vettor Galliano, per impianto riscaldamento, 14 febbraio, L. 100.000; 15 marzo, 400.000; 28 agosto, 200.000; 11 novembre 20.000; 18 novembre, 60.000: totale L. 780.000.

De Toffol Giovanni da S. Tommaso, 14 febbraio, L. 103.000.

Fratelli Luchetta - Caviola, 11 aprile, lire 40.000.

Marmista Donazzan - Pove di Bassano - 13 febbraio, L. 25.000; 5 marzo, 100.000; 6 giugno, 54.000; 22 agosto, 100.000: totale L. 279.000.

Comune di Falcade, per legname da costruzione: 21 agosto, L. 100.000; 19 settembre, 12.429; 18 dicembre, 100.000: totale L. 212.429.

Comune di Vallada, per legname: 11 aprile, L. 67.730.

Ernesto Pellegrinon, per sassi: 4 marzo, L. 30.000.

Martinotti - Milano - per vetri e rosone: 5 gennaio, L. 27.156; 4 febbraio, 100.000; 20 luglio, 25.000; 10 agosto, 55.000: totale L. 207.156.

Zadra - Belluno - per ferramenta: 5 gennaio, L. 40.000; 10 agosto, 18.500; 18 settembre, 61.317; 20 settembre, 35.170: totale L. 154.987.

Fontanelle - Caviola - per materiali da costruzione: 6 agosto, L. 70.000.

Del Din - Caviola - per materiali da costruzione: 20 giugno, L. 63.824; 6 agosto, 35.000; 18 settembre, 32.973: totale lire 131.797.

Basso - Caviola - ferramenta: 18 settembre, L. 104.500; 13 novembre, 40.000: totale L. 144.500.

Angelo Busin, falegname, per lavori: 5 gennaio, L. 74.000; 11 aprile, 40.000; 23 maggio, 110.000; 22 agosto, 100.000; 12 settembre, 100.000; 13 novembre, 100 mila; 22 dicembre 50.000: totale L. 574.000.

Costa Benedetto - Caviola - per lavori: 22 agosto, L. 30.000; 13 novembre, 50.000: totale L. 80.000.

Della Giacoma Serafino, elettricista, per lavori: 6 giugno, L. 50.000; 12 novembre, 50.000: totale L. 100.000.

De Riva Alberto - Agordo - per tavolame: 15 ottobre, L. 50.000; 12 dicembre, 50.000; 23 dicembre, 58.000: totale L. 158.000.

Serafini Marcello - Falcade - per lavori: 23 maggio, L. 50.000; 6 giugno, 50.000; 3 ottobre, 50.000; 13 novembre, 19.000; 23 novembre 100.000: totale L. 269.000.

Banca Cattolica - Agordo - dato acconto, 22 agosto, L. 90.000.

Soppelsa Marcello - Cencenighe, per lavori: 5 gennaio, L. 50.000.

Orzes Fabbro - Cencenighe - per lavori: 5 gennaio, L. 37.000.

Serafini Luigi Segantino, 5 gennaio, lire 70.000.

Penasa - Agordo - per ferramenta: 11 aprile, L. 18.000.

Luchetta-Andrich - Vallada: 21 aprile, lire 400.000; 3 dicembre, 100.000: totale lire 500.000.

Pantek - Spresiano - 20 luglio, L. 142.800.
Morassutti - Belluno - ferramenta: 10 agosto, L. 20.500.

Mario Bona - Belluno - 29 agosto, L. 25 mila; 12 settembre, 31.000: totale L. 56 mila.

Cooperativa di Caviola: 18 settembre, L. 23.000; 13 novembre, 48.585; 14 dicembre, 49.500: totale L. 121.085.

Pagati operai - mese di aprile - L. 152.600; mese di maggio L. 167.000; mese di giugno L. 221.798: totale lire 541.398.

Uscite straordinarie, come riportate sopra	L. 8.048.382
Spese ordinarie per riparazioni, spese di culto, spese per ministero	» 457.915
Deficit, annata 1958	» 3.856.527
Passività, annata 1959	» 12.362.824

Entrate: dai fedeli, per offerte varie riportate sui quattro Bollettini dell'anno 1959 ed offerte di chiesa	» 6.180.000
Donazioni provenienti da varie Ditte ed Enti Nazionali	» 3.551.207
Attività, annata 1959	» 9.731.207
Deficit, annata 1959	» 2.631.617

Durante l'anno 1960, abbiamo pagato alla Ditta:

Giaier Giovanni, 12 maggio, L. 500.000; 2 agosto, 2.000.000; 27 agosto, 500.000: totale L. 3.000.000.

Vettor Galliano per impianto bruciatore, 16 gennaio, L. 45.500; 13 febbraio, 60.000; 20 marzo, 60.000; 13 aprile, 40.000: totale L. 205.500.

Busin Angelo, falegname, 14 gennaio, L. 50.000; 24 aprile, 50.000; 18 maggio, 50.000; 20 agosto, 50.000: totale L. 200 mila.

Marmista Donazzan, Pove di Bassano, 24 gennaio, L. 100.000; 18 maggio, 70.000: totale L. 170.000.

Penasa - Agordo - 23 marzo, L. 44.000.

Ditta Luchetta-Andrich - Vallada: 19 maggio, L. 35.000; 16 agosto, 242.500; 19 settembre, 38.000: totale L. 315.500.

Fontanelle - Caviola - 18 maggio, lire 26.960; 31 maggio, 10.000: totale lire 36.960.

Soppelsa Marcello - Cencenighe - 2 luglio, L. 31.270.

Ganz - Agordo - 21 luglio, L. 15.000.

Banca Cattolica, 2 agosto, L. 49.800; 7 settembre, 300.000; 18 dicembre, 10.000: totale L. 359.800.

Cassa di Risparmio - Agordo - 18 dicembre, L. 81.391.

Notaio Alessandro dott. da Borso, 2 agosto, L. 24.100.

Cereria Antonio Miazzo, Padova, 20 agosto, L. 35.000.

Chiodi Dalla Negra - oggetti pesca - 20 agosto, L. 54.000; 18 dicembre, 58.000: totale L. 112.000.

De Gasperi Gaspare, 21 settembre, lire 14.600.

Broili - Udine - per elettrificazione campagne: 22 novembre, L. 56.000; 18 dicembre, 465.000: totale L. 521.000.

Comune di Falcade, per legname, 18 dicembre, L. 137.064.

Segherie Bellunesi, 18 dicembre, lire 66 mila.

Tipografia Vescovile - Belluno - 31 dicembre, L. 15.000.

Uscite straordinarie, come riportate sopra	L. 5.384.785
Spese ordinarie per riparazioni, spese di culto, spese per ministero	» 1.264.908
Deficit, annata 1959	» 2.631.617
Passività, annata 1960	» 9.281.310

Entrate: dai fedeli, per offerte varie riportate sui quattro Bollettini dell'anno 1960, unite alle offerte di chiesa	» 5.944.600
Donazioni provenienti da varie Ditte ed Enti nazionali	» 2.800.000
Attività, annata 1960	» 8.744.600
Deficit, annata 1960	» 536.710

Durante l'anno 1961, abbiamo pagato alla Ditta:

Della Giacoma Serafino, per elettrificazione campagne, 2 gennaio, L. 33.150; 22 febbraio, 20.260: totale L. 53.410.

Del Din - Caviola - per materiale costruzione: 22 febbraio, L. 25.000; 6 marzo, 15 mila; totale lire 40.000.

Segherie Bellunesi, 22 febbraio, lire 27.645.

Bona - Belluno - per ferramenta, 22 febbraio, L. 40.000.

Penasa - Agordo - 12 marzo, L. 21.384.

Cooperativa - Caviola - 12 marzo, L. 10 mila.

Ado Basso, 12 marzo, L. 45.505.

Cassa di Risparmio - Agordo - 31 marzo, L. 1.000.000; 31 marzo, 35.893; 4 settembre, 31.100: totale L. 1.066.993.

Tipografia Vescovile, 1 aprile, L. 12.225; 23 maggio, 12.675; 4 settembre, 33.500; 27 novembre, 16.000: totale L. 74.400.

Banca Cattolica - Belluno - 14 aprile, lire 220.000; 17 aprile, 50.000; 13 maggio, 100 mila; 16 giugno, 200.000; 20 luglio, 100 mila; 1 agosto, 100.000; 19 agosto 500 mila; 23 agosto 350.000; 1 settembre, 200 mila; 18 dicembre, 250.000: totale lire 2.070.000.

Cerereria Udinese, 28 giugno, L. 100 mila; 18 luglio, 19.880: totale L. 119.880.

Serafini Luigi Segantino, 4 settembre, lire 36.000.

Chiodi Dalla Negra, 4 settembre, lire 36 mila; 27 novembre, 35.000: totale L. 71 mila.

Uscite straordinarie, come riportate sopra	L. 3.652.217
Spese ordinarie per riparazioni, spese di culto, spese per ministero	» 547.000
Deficit, annata 1960	» 536.710
Passività, annata 1961	» 4.735.927

Entrate: dai fedeli, per offerte varie riportate sui quattro Bollettini dell'anno 1961, unite alle offerte di chiesa	» 3.640.000
Donazioni provenienti da varie Ditte ed Enti nazionali	» 1.070.000
Attività, annata 1961	» 4.710.000
Deficit, annata 1961	» 25.927

Durante l'anno 1962, abbiamo pagato alla Ditta:

Luchetta - Caviola - 5 luglio, L. 87.336.

Banca Cattolica - Belluno - 10 marzo, lire 100.000; 20 marzo, 300.000; 8 maggio, 1.000.000; 18 luglio, 200.000; 10 agosto, 100.000; 22 agosto, 900.000; 12 settembre, 300.000; 25 settembre, 100.000; 12 dicembre, 45.835: totale L. 3.054.835.

Tipografia Vescovile - Belluno - 5 luglio, L. 14.230; 5 luglio, 8583: totale L. 22.813.

Penasa - Agordo - 5 luglio, L. 21.494.

Costa Luigi Follador, 5 luglio, L. 8500.

Tomaselli Giacomo, 5 luglio, L. 7500.

Busin Giovanni, 5 luglio, L. 6270.

Del Din Alfredo, 5 luglio, L. 178.000.

Cooperativa - Caviola - 5 luglio, L. 9500;

27 agosto, 12.000: totale L. 21.500.

Ado Basso - Caviola - 5 luglio, L. 10.450.

TAGLIANDO

La famiglia
offre pro Chiesa Lire

Fontanelle Giacomo, 5 luglio, L. 30.000; 5 luglio, 10.870: totale L. 40.870.

Soppelsa Marcello - Cencenighe - 5 luglio, L. 30.000.

Cassa Risparmio - Agordo, 5 luglio, lire 60.200.

Birmelin - Milano - 27 agosto, L. 20.000; 11 settembre, 15.291; 11 settembre, 34.398: totale L. 69.689.

Busin Angelo, falegname, 29 agosto, lire 70.000.

Adriano ing. Barcelloni Corte, per acconto progetto, 12 dicembre, L. 500.000.

Uscite straordinarie, come riportate sopra	L. 4.180.537
Spese per manutenzione, spese di culto, spese per ministero	» 312.000
Deficit, annata 1961	» 25.927
Passività, annata 1962	» 4.518.464
Entrate: offerte varie riportate sui quattro Bollettini dell'anno 1962, unite alle varie offerte raccolte in chiesa	» 3.740.098
Donazione di varie Ditte, donazioni di Enti con scopi di beneficenza	» 634.000
Attività, annata 1962	» 4.374.098
Deficit, annata 1962	» 144.366

Durante l'anno 1963, abbiamo pagato alla Ditta:

Cereria Udinese, 5 marzo, L. 59.398; 5 marzo, 12.600: totale L. 71.998.

Del Din Alfredo - Caviola - per materiali da costruzione: 5 marzo, L. 50.000; 5 marzo, 30.675: totale L. 80.675.

Lamagna - Roma - 24 maggio, L. 125.000.

Rosson Eugenio - Agordo - 5 marzo, lire 40.645; 16 marzo, 22.700: totale L. 63.345.

Cooperativa di Caviola, 5 marzo, lire 14.800.

Della Giacoma Serafino - Caviola - 5 marzo, L. 55.300.

Scardanzan Massimiliano, 5 marzo, lire 30.000.

Serafini - Busin, cementisti, 16 marzo, lire 30.200.

Luchetta - Caviola - 5 marzo, L. 75.300; 15 aprile, 7000: totale L. 82.300.

Zadra - Belluno - 5 marzo, L. 23.280.

Fiabane Alberto - Belluno - 3 aprile, lire 100.000.

Ado Basso - Caviola - 5 marzo, L. 10.000.

Tipografia Vescovile - Belluno - 5 marzo, L. 21.272; 16.564; 13.553; 1 aprile, 16 mila; 6 luglio, 14.700: totale L. 82.089.

Franceschinelli Dosolino, 18 marzo, lire 19.000.

Ing. Adriano Barcelloni - Corte: acconto progetto chiesa L. 415.000.

Dal primo gennaio 1963, fino ad oggi, 15 luglio 1963, il libro cassa segna:

Uscite straordinarie, come riportate sopra	L. 2.020.987
Spese per manutenzione, spese di culto, spese per ministero	» 85.700
Deficit, annata 1962	» 144.366
Passività fino al 15 luglio 1963	» 2.251.053
Entrate: offerte varie, offerte in chiesa	» 1.850.000
Donazioni vari Enti con scopi di beneficenza	» 470.000
Attività fino a tutto il 15 luglio 1963	» 2.251.053
Attivo	» 68.947

Nel 1961, animati dalla benefica iniziativa del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero montano del Piave — B.I.M. — abbiamo contratto con la Cassa di Risparmio di Agordo, un mutuo ammortizzabile in sette anni, di L. 1.500.000, perciò con un onere annuo di circa L. 214.000.

In data 7 agosto 1962, fu versato il primo acconto di L. 75.000; in data 5 marzo 1963 un secondo acconto di L. 75.000: totale L. 150.000.

Presso la Cassa di Risparmio di Agordo — tramite il comune di Falcade — in data 2 settembre 1954, è stata depositata la somma di L. 150.000 ed in data 28 gennaio 1955 è stato depositato un secondo accanto di lire 228.828.

La Parrocchia di Caviola, per lavori inerenti al culto, ha pertanto in attivo L. 378.828, che aggiunte alle attività del corrente anno, assommano a L. 447.775.

Il Trinomio che ci ha portato così felicemente a questa tanto sospirata mèta è ancor vivo ed operante: Dio - Buona Volontà - Tempo.

Siamo in piena villeggiatura e perciò nel tempo in cui la Divina Provvidenza è solita allargare la Sua generosa mano, sulla bella conca di Caviola, usando della generosità e dei parrochiani e dei villeggianti.

Lasciamo pertanto un po' di respiro al tempo ed alla fine del corrente anno si potrà avere al nostro attivo una cospicua somma che ci servirà di sprone a continuare fidenti il trionfale cammino della giovane Parrocchia di Caviola, che sta compiendo il suo tredicesimo anno di vita.

Pertanto, diciamo di tutto cuore: «Gratias agamus Domino Deo Nostro - Dignum et justum est. Soli Deo honor et gloria. Amen.

Come conclusione di tutto il nostro ragionamento, eccoci davanti alla somma delle attività di questo ultimo quinquennio:

Salvo errori ed omissioni.

Inizio 1958	L. 10.210.850
31 dicembre 1958	» 29.165.908
31 dicembre 1959	» 9.731.207
31 dicembre 1960	» 8.744.600
31 dicembre 1961	» 4.710.000
31 dicembre 1962	» 4.374.098
15 luglio 1963	» 2.251.053

Totale L. 69.187.716

Lasciamo ora la parola ad altre cifre.

I GIORNI
11 E 15 AGOSTO
GRANDE PESCA DI BENEFICENZA
PRO CHIESA